Post to Pdf

Filippo Piluso presenta Io e miaNonnaaa

Io e mia Nonna, è un progetto nato 3 anni e mezzofa dall'idea di Filippo Piluso di realizzare un cortometraggio con la nonna malata di Alzheimer eraccontarne la sua quotidianità in termini diversi da quanto fatto in precedenza. In prima battuta, lasceneggiatura scritta a 4 mani con ChristianNegroni, doveva avere battute scritte solo perFilippo e lasciare, per ovvi motivi legati alla malattia,carta bianca alla nonna Leopoldina. Il fulcro erarappresentare il cambiamento che può avvenire inuna delle persone conviventi con il malato erappresentarne la sua evoluzione in meglio piuttostoche concentrarsi sulla persona affetta dallapatologia. "Il punto focale del nostro lavoro eradimostrare che la demenza senile e l'alzheimer sonopiù malattie di chi vive attorno alla persona malatapiuttosto che della stessa vittima. A quel punto –spiega lo stesso Filippo Piluso – la mia idea erastata sempre quella di rappresentare la realtà chestavo vivendo e portarla come un modello positivo.Volevo rappresentare il mutamento che stavovivendo: da nipote che non accettava una nonnadeficitata del 80% delle sue passate capacità urlandogli contro, a quello che, consapevoledell'inutilità di questa condotta, capiva che lagentilezza, la voglia di scoprire qualcosa di nuovo,come far leggere qualcosa a tua nonna come unlibro per bambini o insegnargli a fare la cyclette o,ancora, continuare a fare quello che avevamosempre fatto, come lavorare la terra assieme,poteva rappresentare un punto di svolta. Avendo unpadre che ha girato tra parecchi ospedali per lavoro,mi arrivavano notizie di continuo dagli addetti alsettore delle malattie neurodegenerative del tipo: chiaffetto da demenza senile o Alzheimer percepisceinconsciamente se c'e' un ambiente amorevoleintorno a se. Questo – continua Peluso – è stato unspunto in più per portare su uno schermo tuttoquesto. E' chiaro che come tutti i prodotti di questotipo un po' di fiction recitativa c'è stata, ma il 50%delle scene si possono dire reali, il che lo rendequalcosa a metà tra il cortometraggio e il documentario. Successivamente da questo annosiamo andati avanti per colmare l'attesa conintervista leggere sul tema e piccoli episodi sulcanale YouTube:

Il lavoro è stato lungo, partito con le riprese nell'Aprile del 2016 e ultimato nell'Aprile del 2019, con un'interruzione di oltre un anno tra il 2017 e il 2018, dato il cambio di persone nella troupe che ha collaborato alla realizzazione. E' un progetto partito da 2 ragazzi, diventati 6, fino a una troupe di "10 persone". I ragazzi coinvolti sono quasi tutti tirocinanti ed alcuni già professionisti nel settore. La prima attrezzatura fotografica e audio ci fu affidata dall'Istituto Rossellini di Roma, tramite il primo fotografo Ludovico Paiela, ancora studente dell'Istituto all'epoca, al Montaggio e Colour Gabriele Garlo Tramontozzi, la Fotografia a cura di Ludovico Paiella Michelangelo Fratianni, al suono Gianluca Tomei, musiche di William Correale e della Amsterdam Klezmer Band, assistenti Sergio Monderna e Domenico Gentiluomo, Sceneggiatura e soggetto di Christian Negroni e Filippo Piluso – si avvia alla conclusione lo stesso Filippo.

Il cortometraggio è stato candidato poi ai Festival di Viscione, Grosseto, Sessa Aurunca e Lenola. L'ambizione più grande in questo momento è poter portare il prodotto nei vari istituti di ricerca o enti culturali che si occupano di malattie neurodegenerative oltre che tra varie università italiane. Stiamo fissando i vari appuntamenti tra i vari enti. "Mi sono già arrivati tanti messaggi dove mi scrivevano che il corto gli ha regalato una visione diversa della malattia, per quanto sia struggente e gli ha consegnato una visione diversa della persona accanto e non mi aspettavo cosi' tanto affetto in tal senso. Ora l'ambizione – conclude l'ideatore del progetto – è quella di poterlo portare più in alto per poter portare il messaggio".

Read More

Developer By Post to Pdf